

# Living

**HAPPY CAMPING**

*Salottini d'autore all'aria aperta*

**RESORT E RIAD**

*In vacanza tra Lago di Como e Marrakech*



**IL FIENILE SI FA GLAMOUR**

*Tessuti preziosi e divani di velluto.*

*Sulle Alpi bavaresi più design che folklore*

Il 6 giugno con il Corriere della Sera 2€ (Corriere della Sera € 1,50 + Living € 0,50). Non vendibile separatamente - ISSN 2499-4812 (OnLine)

WWW.LIVING.CORRIERE.IT

<90008

ALBUM

Testo Paola Bellani

Foto Nathalie Krag

# FORMULA

# FOR

A Roma, una casa che corre a tutta un'altra velocità. Concepita come una galleria, accosta design d'autore e una collezione di mostri sacri, Abramović e Mapplethorpe in testa. Da museo anche i tappeti, arazzi imperiali della Città Proibita

Il duplex di 500 metri quadrati è all'Eur, il complesso nato negli Anni 30 per l'Esposizione Universale di Roma. Magnifica la selezione di pezzi storici Anni 50 per il living: il divano curvo di Federico

Munari in velluto dorato, la poltrona Distex di Gio Ponti e il tavolino 1774 con vetro lenticolare di Max Ingrand per FontanaArte. Alla parete, un'opera di Nobuyoshi Araki accanto alla grande finestra panoramica



Per la sala da pranzo l'architetto Massimo d'Alessandro sceglie un raro tavolo in noce di Gio Ponti per Singer&Sons degli Anni 50, abbinato a sedie in metacrilato di Jacopo Foggini per Edra e illuminato dallo scultoreo lampadario di Johanna Grawunder (a sinistra). Lo specchio all'ingresso della camera da letto e, sullo sfondo, il salottino di lettura con il divano Monsieur di Matteo Thun e Antonio Rodriguez per Baxter. Alla parete un'opera della fotografa guatemalteca Regina José Galindo (nella pagina accanto)





Dall'apertura quadrata, che collega visivamente i due piani della casa, si domina l'ampio spazio del living che ospita il divano Cipria di

Fernando e Humberto Campana per Edra, il tavolino Snake di Carlo Contin per Meritalia e il puf Cactus di Maurizio Galante per Baleri Italia (sotto).

Incorniciata dalla grande finestra che dà sul giardino, la scultura *Il segreto della volpe*, di Alex Pinna (nella pagina accanto)



Intanto il contesto. L'Eur ha servito il cinema come una quinta metafisica fatta di marmo, geometria, ordine, mito. Il Palazzo della Civiltà Italiana ha visto il volto tragico di Anna Magnani nella *Roma città aperta* di Roberto Rossellini. I suoi lunghi corridoi bianchi hanno seguito i passi del *Conformista* Jean-Louis Trintignant diretto da Bertolucci e un esperimento visionario come *La decima vittima* di Elio Petri. Col passare degli anni, nel dopoguerra, lo scenario cambia drasticamente con uno sviluppo edilizio disegnato dalle linee curve dei viali alberati e dalle torri Anni 60 come una specie di 'little Brasilia'. L'Eur diventa uno dei quartieri più ambiti di Roma Sud, per una borghesia molto benestante, imprenditoriale e sempre in movimento. È in questa specie di 'riserva storica' del boom economico che una coppia di professionisti capitolini compra casa, due appartamenti che uniranno in uno spazio a due livelli di 500 metri quadrati. L'architetto Massimo d'Alessandro, fondatore dello studio MdAA

Architetti Associati, un raffinato collezionista – in passato aveva una galleria di arte contemporanea dove era di casa l'amico Mario Schifano –, ha 12 mesi per realizzare il progetto: «Una dead line assolutamente invalicabile, l'unico limite vero. Per il resto ci hanno dato carta bianca, sul progetto potevamo decidere liberamente. Essendo dei professionisti sempre in viaggio, i committenti hanno seguito il cantiere via Whatsapp e alla fine ce l'abbiamo fatta».

La sfida progettuale era unire i due appartamenti in un'unica residenza, organica naturalmente. Ma la somma non bastava, si dovevano rivedere completamente gli spazi, dargli un senso nuovo. I due piani vengono collegati tramite una grande apertura e una scala elicoidale scultorea che ha qualcosa di monumentale. «Tecnicamente è un pezzo di virtuosismo artigianale: disegnata su un'ellisse come un'elica che si muove nello spazio», dice d'Alessandro. È stata lavorata come una barca, unendo



Raccolto come un boudoir, lo scenografico ingresso ovale in acero e ferro nero introduce al grande salone-galleria. L'abbinata legno chiaro e metallo scuro torna in tutta la casa (a destra). Letto in pelle John-John, design Jean-Marie Massaud per Poltrona Frau. Sopra la testata un'opera di Robert Gligorov, *Piazza Duomo*, 2007. In primo piano la toilette Yves, design Roberto Lazzeroni, e la sedia Dolly Baby, design Massimiliano e Doriana Fuksas, entrambe di Baxter (nella pagina accanto)



La finestra della cucina si apre sulla piscina di forma organica originale della fine degli Anni 60, perfettamente integrata nel contesto storico di questa zona residenziale dell'Eur, nata nel periodo del boom economico (a sinistra). La scala a elica,

rivestita di listelline di acero come fosse la chiglia di una barca, collega il piano terra con la zona notte. Sullo sfondo gli sgabelli Anni 50 di Gio Ponti: nelle sedute in noce la gamba sale e diventa bracciolo. Alle pareti opere di Andres Serrano (nella pagina accanto)

LA SCALA È UNO SCULTOREO ESEMPIO DI VIRTUOSISMO ARTIGIANALE: LAVORATA COME UNA BARCA, SI COMPONE DI UN'INFINITÀ DI LISTELLI DI ACERO



infinità di listelline di acero poi cartavstrate a misura», che l'ingresso è di pianta ovoidale e tutto rivestito di ro luminoso: quando è chiuso appare misterioso come un idoir, aperto si connette spazialmente al grande salone. «È o concepito come una galleria d'arte attorno alla residenza. ra da sistemare una collezione di mostri sacri come Marina ramovic, Nobuyoshi Araki, Robert Mapplethorpe, Nan Goldin anessa Beecroft. I proprietari ci hanno chiesto che la casa se il luogo dove vivere immersivamente le loro opere, quindi iamo lavorato sul soffitto, che si curva come una conchiglia perimetro ospitando gli impianti di condizionamento, e pavimento di legno artigianale, composto da pannelli la cui ghezza è pari alla dimensione del tronco di un albero, un ro volutamente chiarissimo, materiale vivo ma al contempo ratto, unito al ferro nudo e scuro». La scelta dei mobili iene in modo inaspettato e un po' cinematografico. Dovendo

presentare il progetto a un importante festival di architettura, d'Alessandro seleziona il meglio delle gallerie internazionali. La Danon di Roma gli presta i tappeti antichi cinesi della Città Proibita, mentre dalla galleria Gate 5 di Monte Carlo ottiene alcuni capolavori degli Anni 50. Un tavolino con piano in vetro lenticolare (modello 1774) di Max Ingrand per FontanaArte spicca nel salone principale assieme alla poltrona Distex di Gio Ponti per Cassina e a uno scultoreo divano in velluto dorato di Federico Munari, tra i pezzi più spettacolari della selezione. Non manca di aggiungere il presente, con le firme degli archidivi, dai fratelli Campana ai Fuksas, da Matteo Thun e Roberto Lazzeroni a Jean-Marie Massaud. Alla fine i clienti hanno trovato la scelta di loro gusto, tanto che senza esitazione hanno voluto tutti gli arredi di design a completare, in una dinamica alternanza tra storico e contemporaneo, la loro casa-galleria nel parco.

➤ MDAA.IT

